

La pop romantic art di Wanderling Sfida pittorica del contemporaneo

«Oggi credo ci sia così tanta confusione: c'è voglia di linearità, semplicità e nitidezza»

Gluseppina Borghese
MESSINA

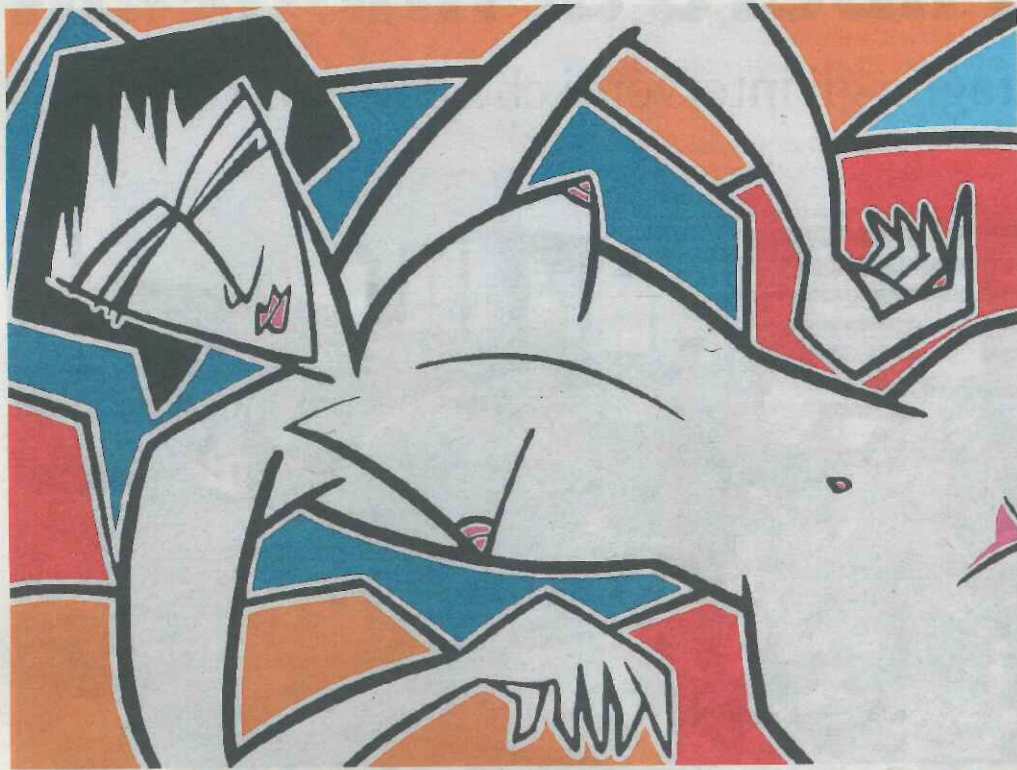
Si concluderà il 22 novembre, dopo una settimana di posticipo a seguito della grande affluenza di pubblico, l'esposizione "Pop Romantic Art" di Ranieri Wanderling ospitata alla Galleria Lucio Barbera e inaugurata lo scorso 15 ottobre nell'ambito della giornata nazionale del Contemporaneo dei Musei d'Arte moderna italiani.

Oltre venti opere realizzate nell'arco degli ultimi sei anni che ripercorrono, attraverso la sinuosità del tratto espressionista con echi di graffitismo americano, la lunga ricerca stilistica dell'artista messinese e segnano un passaggio definitivo dallo psicoespressionismo delle prime produzioni ad un'arte pop romantica: «Il riferimento nevralgico della mia ricerca è da sempre l'intera compagine romanticista: Matisse, Mirò, Gauguin e Picasso, artisti che hanno sempre ribadito un netto rifiuto alla cultura tradizionale. Lo psicoespressionismo a cui mi richiamo è ciò che sta oltre l'espressionismo storico-artistico, filtrato sotto il profilo dell'indagine dell'inconscio del singolo», spiega Wanderling.

Ed è al singolo individuo che ritorna il pop romantico di questi ultimi lavori: Wanderling filtra la vivacità estetica della pop art attraverso un sentimento europeo, individualista, che guarda all'anima dell'uomo e tiene conto del problema individuale del soggetto.

Oggi viviamo in uno stato di iperstimolazione visiva, sottoposti ad una costante sovraesposizione di immagini: il sentire di questa contemporaneità emerge dalle tele di Wanderling dove, in tutto il suo furore primitivo, esplose una pittura gestuale, urlata, ma sempre molto essenziale: «Mai, come in questo momento, credo che ci sia così tanta confusione: c'è voglia di linearità, semplicità e nitidezza. Per questa ragione ho semplificato istintivamente il tratto dei miei soggetti», afferma il pittore messinese.

Lucio Barbera definiva quella di Wanderling un'arte che si «immerge nel presente», ma cos'è il contemporaneo? «È la cultura del tempo reale, fatta dalle persone viventi, una ma-



L'esposizione. Alcune opere esposte alla galleria "L. Barbera" da Ranieri Wanderling (nella foto piccola)



Il progetto

Fotoceramica e vetrofusione

Il Laboratorio Forma
● Realizzato nell'ambito delle iniziative di intervento per il contemporaneo promosse dall'Unione Europea, il Laboratorio Forma rappresenta ad oggi uno degli esempi più interessanti della scena tecnico-artistica nazionale. Un cen-

tro polifunzionale sperimentale dotato di moderne attrezzature per la lavorazione della ceramica, della fotoceramica, della vetrofusione, ma anche per la progettazione grafica in 2D e 3D artistica e della progettazione di design architettonico.

teria viva che si rifiuta di appiattirsi sul passato. Per oscure ragioni, la nostra isola ancora oggi fa i conti con una autentica neofobia, un terrore del nuovo. Basti pensare alla messe di eventi culturali legati esclusivamente alla celebrazione del passato», afferma l'artista, che della contemporaneità ha fatto la sua missione artistica con la realizzazione nel 2005, della megalitica Fontana Bios alla Passeggiata a mare: «Un'opera moderna ad uso pubblico, l'emblema di ciò che dovrebbe essere il contemporaneo: un'azione sociale e culturale. Ancora oggi, l'Unione Europea continua ad emettere bandi che prevedono il finanziamento delle attività culturali riguardanti il tema del contemporaneo e dell'innovazione. Recentemente mi sono fatto promotore di un progetto che, insieme alla ristrutturazione della Fontana Bios, prevedesse una riqualificazione dell'intera area della passeggiata a mare. Una importante occasione di rilancio per la città di Messina, non solo culturale ma anche economico, che avrebbe potuto contare su un corposo finanziamento Ue ma che, per intoppi burocratici, non è riuscita di fatto a trovare una attuazione concreta».

A vedere la luce, invece, il progetto "Laboratorio Forma", il primo Museo-scuola-laboratorio sperimentale d'Italia, realizzato dal 2001 al 2015 per il Comune di Spadafora, mentre, sempre nel 2015, Ranieri Wanderling ha ideato e diretto il primo Festival dell'arte contemporanea siciliana, che si è svolto nel Castello del comune tirrenico da giugno a dicembre: «La Sicilia è un luogo ricco di storia, antica e presente. Sono tantissimi gli artisti della scena contemporanea della nostra isola spesso ingiustamente sottostimati o del tutto ignorati, che meriterebbero un degno riconoscimento. Un riconoscimento che sia anche valorizzazione dell'arte del nostro tempo».

In un passato non troppo remoto, lo stesso Lucio Barbera scriveva: «È impensabile che una città come Messina, che ha una sua grande tradizione culturale e un grande presente nelle arti visive, non debba avere un proprio Museo capace di raccogliere la produzione artistica contemporanea».